ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 196 — Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. — Martedì, 29 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(26 ottobre). *Italia:* La lotta sui Sette Comuni, dopo gl'insucessi italo-francesi della vigilia, non fu continuata.

Ad oriente del Brenta si venne ad una lotta rinnovata ed acerba che durò sino ad alta notte. I fulcri della battaglia furono nuovamente il Monte Asolone ed il Pertica che caddero replicatamente in mano nemica, ma che furono sempre riconquistati in contrattacco. Solo a conto dei più gravi sacrifici gli italiani poterono verso sera occupare le vette dei due monti.

Di contro tutti gli sforzi del nemico di penetrare nelle nostre linee ad ovest del Monte Pertica riuscirono vani; pure degli assalti contro lo Spinuccia si sfasciarono pel valore dei difensori.

Al bacino di Alano le nostre truppe di sicurezza respinsero irruzioni italiane. Il contegno dei nostri bravi soldati fu nuovamente superiore ad ogni encomio. Merita particolare menzione il regg. fanti dell'Ungheria settentrionale n.o 25. Nel territorio dell'Asolone il regg. croato della milizia territoriale n.o 27 con la sua cooperazione indipendente contribuì ad assicurare la nostra fronte. L'attività dell'artiglieria e della fanteria nel mantenere il campo di battaglia fu gloriosa.

Gli aerei da battaglia si confermarono vittoriosamente nel servizio di perlustrazione e nello spirito combattivo.

Balcani. In Serbia ci ritirammo passo a passo nelle posizioni di Kragujevac.

Sul teatro della guerra albanese nessuna azione combattiva di grande entità.

(27 ottobre). *Italia:* Sull'altipiano de' Settecomuni il nemico imprese ieri, nuovamente, una serie di poderosi attacchi parziali, che vennero respinti tutti in corpo a corpo od in contrattacco. Ulteriori tentativi d'assalto furono soffocati diggià nel nostro fuoco di difesa. Il nemico subì perdite gravi.

Nelle montagne ad oriente del Brenta la battaglia perdura con forza indiminuita. La lotta infuriò per tutta la giornata. Nel settore del Col Caprile il nemico riperdette, in seguito al nostro contrattacco, i vantaggi temporaneamente riportati. La 4.a divisione ripreso d'assalto, dopo lotta acerba, l'Asolone. I battaglioni nostri lanciati, contro il Pertica, giunsero a sera sino ai piedi della vetta; nella notte, anche questa cadde nelle nostre mani. Rinnovati tentativi italiani di allargarsi nella regione di Fontanasecca, riescirono vani a dispetto dell'impiego di fanteria e di artiglieria numerose. Pure sui pendii del Monte Spinuccia la resistenza de' nostri bravi serbò agli attacchi nemici la stessa sorte de' giorni precedenti.

Le prestazioni delle nostre truppe sono per nulla inferiori alle massime gesta d'armi di battaglie antecedenti. Possano tutti i popoli nostri, la di cui salvezza, indistintamente, dipende dagli avvenimenti alla fronte, tributare ai valorosi la gratitudine loro spettante.

Al Piave perdurò, ieri, la battaglia d'artiglieria.

Nel corso della notte fu sferrato con grandi mezzi, ai due lati del Montello, un attacco da parte dell'Intesa.

Nei tratti, ove il nemico potè passare alla sponda sinistra del fiume, si combatte aspramente.

Balcani: In *Serbia* i nostri movimenti si svolgono secondo i piani.

Kragujevac fu lasciata al nemico tra lotte di retroguardie.

In *Albania* nessun avvenimento particolare.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(26 ottobre). *Teatro della guerra occidentale.* Possente lotta vittoriosa, — grazie al magnifico valore delle nostre truppe — in molti settori della nostra fronte.

(Gruppo d'esercito principe Ruperto). Al pianoro della Lys, a sud ovest di Deinze e tra la Lys e la Scelda il nemico irruppe all'assalto dopo fuoco veemente.

Dall'ala settentrionale dell'attacco sino alla ferrovia conducente da Kortrik a Orxdenaarde lo respingemmo dinanzi alle nostre linee. Il 6.o reggimento di fanteria della guardia sotto la guida del suo comandante magg. Nadolny — alla Lys — la 40.a div. di fanteria sassone — allo Spitaals Bosschen — nonchè il regg. della fanteria assiana n.o 118 si distinsero particolarmente.

A nord della Scelda arrestammo il nemico dopo una breve conquista territoriale iniziale.

La nuova linea tra Iggoigem e Avelgem fu mantenuta di contro a replicati assalti pomeridiani.

Sul campo di battaglia l'artiglieria nemica tenne, tutt'il giorno, sotto fuoco le località rimaste sin qui incolumi dalle ferite della guerra. In buona parte esse furono, con ciò, distrutte. La popolazione belga ha subito gravi perdite di morti e di feriti.

Tra la Scelda e l'Oise gli inglesi si limitarono ieri a possenti attacchi parziali.

A sud di Famaro ributtammo il nemico, in un contrattacco avvincente, nelle sue posizioni d'uscita.

A sud ovest di Le Quesnoy e a nord ovest di Landresies, gli attacchi dell'avversario si sfasciarono dinanzi alle nostre linee.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Oise e l'Aisne grande offensiva unitaria francese su una fronte ampia oltre 60 chm.

L'urto principale fu diretto contro le nestre linee tra l'Oise e la Serre, come pure tra Sissonne e l'Aisne.

L'avversario cercò di conquistare il settore Serre-Souche sfruttando i vantaggi naturali offerti dal terreno.

Gli assalti sferrati di prima mattina fra l'Oise e la Serre si arrenarono dinanzi alle nostre linee.

Nel pomeriggio il nemico fissò dimora in Villers le Sec e sull'altura ad oriente della località. Sul rimanente della fronte egli fu respinto pure nel pomeriggio e subì gravi perdite nel nostro fuoco.

Nel settore Serre-Souche il nemico potè raggiungere le nostre linee solo presso Mortyers e Froidmont nei dintorni di Vesles e Pierrepont.

Le truppe del generale barone de Luettwitz ripresero, in contrattacco unitario, fra Vesles e Pierrepont, la loro vecchia posizione. Sul rimanente della fronte il nostro fuoco ha ostacolato al nemico il varco del settore.

A occidente dell'Aisne gli assalti dell'avversario furono accompagnati da forti squadre di tanks. Essi sono falliti ad oriente di Sissonne e ai due lati di La Selve, non ostante i settemplici attacchi.

Il nemico gettò nella mischia forze particolarmente numerose tra Nizy le Comte e l'Aisne.

Dinanzi alla 4.a divisione di fanteria della Guardia combattente ad occidente di Banogne giacciono 23 carri d'assalto sfasciati. L'appuntato Nenschkiel della 9.a batteria del 6.o regg. d'artiglieria da campo della guardia ha distrutto otto di questi, il sott'ufficiale Brockmann, della stessa batteria, dieci.

Sulle alture ad occidente dell'Aisne il nemico penetrò nelle nostre posizioni, per il possesso delle quali fu asperrimamente combattuto durante tutta la giornata.

Non ostante l'impiego di copiosissime forze il nemico non potè riportare qui alcun successo. Soltanto alcuni tratti delle trincee nostre avanzate rimasero nelle sue mani.

Lotte parziali al pianoro dell'Aisne e a sud-ovest di Amagne.

Il nemico, che avanzò temporaneamente al di là d'Ambly sulla sponda settentrionale dell'Aisne, fu rigettato in contrattracco oltre il fime.

Ad oriente dell'Aisne la battaglia delle artiglierie si ravvivò solo saltuariamente.

Attacchi locali dell'avversario respinsero i nostri presidii al margine settentrionale dell'altura a nord di Grandprè; del rimanente furono, tutti, frustrati.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Ai due lati della Mosa l'attività di combattimento fu limitata a fuoco molestatore e a minime scaramucce di fanti.

Alla sponda orientale del fiume compagnie sassoni epurarono un annidamento americano rimasto isolato dalle ultime lotte.

(Gruppo d'esercito duca Alberto). A mezzogiorno della Selle catturammo de' prigionieri nel corso d'un'impresa vittoriosa.

(27 ottobre). *Teatro della guerra occidentale.*

(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto). Nelle Fiandre alcun'azione particolare. Il nemico continua la distruzione delle località belghe dietro la fronte. La popolazione di Otegern e Ingooigen, rifugiata nelle cantine durante il bombardamento con granate incendiarie, perì per la massima parte.

A sud della Scelda respingemmo veementi assalti nemici tra Famars e Artres.

Con attacchi parziali il nemico penetrò in Englefontaine e Hecque. Da Hecque fu ricacciato in contrattacco.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Dall'Oise all'Aisne i francesi continuarono i loro attacchi. A' due lati di Origny li respingemmo dinanzi alle nostre linee. L'avversario, che presso Pleine Lebe penetrò nella nostra posizione, fu trattenuto sull'altura a nord-est della località. I suoi tentativi, di sfasciare la nostra fronte all'Oise con attacchi sferrati dal nord, fallirono tra gravissime perdite per il nemico.

Origny e le alture a sud-est di questa furono mantenute.

Vennero distrutti numerosi carri d'assalto dell'avversario. In questa gesta ebbero eminente partecipazione la batteria del tenente Meyhöfer del regg. di riserva d'artiglieria da campo n.o 1 e quella del ten. Zuppke del regg. d'art. da campo n.o 37, nonchè il tenente Otto del regg. fanti n.o 445.

Nel settore di Serre irruzioni nemiche da Mortiers soggiacquero dinanzi alle nostre linee.

Poderosi attacchi contro il settore di Shuche, tra Froidmont e Pierremont, furono arginati da reggimenti prussiani e württemberghesi.

Verso sera il regg. dei fucilieri n. 37, quello dei granatieri n.o 119 e il regg. fanti 120 respinsero qui rinnovati attacchi erotti con eccezionale veemenza.

Ai due lati di Sissonne la fanteria nemica fu, ieri, inoperosa.

Sulle alture a occidente dell'Aisne un nostro contrattacco locale contro il bosco sassone cozzò in grandi forze avversarie, lanciate dal nemico — con vasta mèta — fra Nizy le Comte e l'Aisne. Già nel varcare le alture a nord-ovest di Nizy le Comte il nemico subì gravi perdite nel nostro fuoco d'artiglieria. Qui, come anche ad occidente di Bacogne, gli assalti dell'avversario sono completamente falliti.

Sul terreno fitto di burroni e di boschi ad occidente dell'Aisne perdurarono, tutt'il giorno, le mischie acerbe. Fino a sera esse furono decise a nostro favore; e furono conchiuse fra la strada Bacogne-Chateau Porciem e presso Hespy.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Ai due lati della Mosa nessun'azione combattiva di entità maggiore.

Balcani: I movimenti verso linee posteriori si svolgono secondo i piani.

In vittoriose azioni di difesa presso Kragujevac e Jagodina le retroguardie copersero la ritirata del nerbo dell'esercito.

Dal Brenta al Piave.

VIENNA, 28. L'i. e r. Quartiere della stampa comunica:

Le lotte alla fronte italiana sono terminate ovunque col pieno successo delle armi austriache. Gli italiani non hanno ripreso più i loro attacchi. Dall'altipiano dei Sette Comuni al Piave l'offensiva degli italiani che si proponeva uno sfondamento è completamente fallito.

Guerra nell'aria
L'attività degli aerei alleati.

BERLINO, 28. I franco-inglesi attaccarono dall'aria Metz e Kaiserlautern. Una squadriglia aerea che attaccò la fabbriche nella regione renana, perdette il contatto con le altre squadre. Sette velivoli sono perduti.

Guerra sui mari
42,000 tonnellate

BERLINO, 28. Nel Mediterraneo furono affondate 42,000 tonnellate nemiche, composte per la maggior parte di materiale da guerra.

NELLA MONARCHIA
Il nuovo Ministero

VIENNA, 28. L'Imperatore ha accettato le dimissioni del presidente dei ministri von Hussarek. Quale suo successore è designato il cons. imp. d.r Sammarsch che sta già formando il nuovo Gabinetto.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

WILSON

La lunga durata della guerra e le sue vicende, l'intervento degli Stati Uniti coi mezzi inesauribili di cui dispone l'immenso paese, hanno fatto di Woodrow Wilson in certo qual modo l'arbitro del mondo. Vogliamo perciò delineare la figura di quest'uomo politico, senza dubbio l'unico nella sua originalità, che il conflitto mondiale abbia rivelato.

Egli ha compiuto nel maggio passato 56 anni. E' nato da una famiglia piccolo borghese del Massachussetts, che ebbe fra i suoi antenati taluni *quaqueri* scozzesi e dei piantatori del *Colonial*, distintisi nelle antecipazioni della grande crociata antischiavista. Forse, da quei *quaqueri* della sua progenitura egli ha derivato il gusto caratteristico per la enunciazione „alla maniera biblica" dei suoi convincimenti politici e la inclinazione a ridurre ad un minimo e perspicuo comune denominatore etico, a trasformare, cioè, in *principii morali* i problemi della politica e della società.

Giovanotto, Wilson lo troviamo... poeta: una cosa rara, per un figlio di piccoli borghesi americani, avviato, come lui, alle professioni liberali. Wilson ha scritto due volumi di versi, nei quali è sensibile sopratutto la influenza di quel grande spirito oggettivista, che fu Walt Witman. Ma la poesia non ebbe serie conseguenze sulla sua personalità e nella sua vita. A 26 anni Wilson è professore in un „International College" di S. Francisco e dopo i trent'anni si specializza nell'insegnamento della filosofia. Per un quindicennio egli non si è occupato di altro. Non è se non poco dopo il 1900 che il suo nome appare nella politica americana; ma è per occasioni non rilevanti, per la parte non eccessivamente attiva e rumorosa, ma personale e risoluta, nella politica locale del suo Stato e poi nel dibattito intorno alla Riforma degli Ordinamenti scolastici e intorno al riordinamento della „giustizia federale". Egli è fin d'allora per le concezioni democratiche più ardite e sin d'allora rivela la sua inclinazione a percepire il contenuto „morale" dei grandi problemi sociali. La Scuola, secondo lui, non deve avere soltanto delle finalità pratiche, essa non deve sopratutto produrre degli uomini di affari „americani": essa deve affinare nelle generazioni sopravvenienti la capacità a rendersi strumenti di un tipo di civilizzazione moderna, che ponga a base di ogni convivenza „la più completa probità e una generosità consapevole nei rapporti fra gli uomini."

L'amministrazione della giustizia egli la trova, in America, informata a concetti particolaristici nei vari Stati. Vuole una giustizia „federale", svincolata dalle influenze locali e avvicinata così ad un ideale di imparzialità e all'attuazione di precise garanzie giuridiche e morali per tutti i cittadini.

Ma è la campagna democratica contro i trusts, che fa balzare in evidenza, ad un tratto la figura di Wilson sopra una tribuna di „pubblica moralizzazione americana", trasformandola poco dopo nella piattaforma della sua inopinata elezione presidenziale. In verità, il partito democratico americano nelle cui file Wilson militava, non era affatto indignato contro i „trust". Ma dacchè il presidente Roosevelt, si ricusò a partire contro essi in guerra, parve al partito democratico un'occasione unica per eliminare Roosevelt, fare del moralismo contro i „trust".

Ma per Wilson questa campagna fu una cosa ben diversa. Essa s'inquadrava nel moralismo popolare del suo temperamento. I „troppo ricchi" erano una cagione di scandalo, ma anche di disordine nella vita americana. La loro mentalità era in brutale antitesi con la concezione idealistica del mondo, alla quale era rimasto quasi devotamente attaccato il semplice professore di filosofia, secondo il quale „la probità e la generosità costituiscono l'essenziale distinzione di un consorzio civile da un consorzio barbaro, nei reciproci rapporti individuali". Egli si gettò in questa lotta con la passione veemente di un tribuno, recandovi la sua pacata ma irreducibile intransigenza morale, sordo a tutte le complicate argomentazioni dei „trustofili", che tendevano a dimostrare la necessità e l'utilità delle colossali concentrazioni della ricchezza per la intensificazione della sua stessa potenza creatrice e civilizzatrice.

Questa campagna anti trustista lo addusse candidato di una minoranza „popolare" del partito democratico alle elezioni presidenziali nel 1912; l'anno seguente egli batteva il candidato del Partito Repubblicano Unito e il 4 marzo 1913 era proclamato presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

Come e in quanto, durante la guerra mondiale, Wilson abbia saputo mantenere la sua indipendenza di fronte ai „trust" è cosa che soltanto la storia potrà giudicare. Certo è però che durante la guerra la plutocrazia americana è divenuta più possente che mai.

Così pure la teoria della „pubblica moralizzazione" ci pare venga applicata da Wilson in modo piuttosto unilaterale. Il male egli lo vede soltanto presso di noi e non si accorge che ci sarebbe molto più da moralizzare in Inghilterra, in Francia e... a casa sua.

Ciò non toglie però che la personalità di Wilson si elevi di molto al di sopra delle mediocrità che reggono le sorti degli altri stati dell'Intesa.

——::——

Per l'armistizio

GINEVRA, 28. Il governo francese ha telegrafato a Wilson che la liberazione e l'evacuazione dell'Alsazia-Lorena è condizione esenziale per la conclusione dell'armistizio.

Le condizioni dell'armistizio

GINEVRA, 28. I giornali parigini assicurano che Wilson ha ceduto ai consiglieri militari dell'Intesa la facoltà di fissare le condizioni dell'armistizio.

CHIASSO, 28. Il «Giornale d'Italia» pone in rilievo il fatto che una delle condizioni preliminari per la conclusione d'un armistizio con l'Austria-Ungheria è la ritirata dell'i. e r. esercito dalle Alpi tirolesi e dalle Alpi Giulie, nonchè la fissazione di garanzia per cui all'Italia venga assicurato il dominio dell'Adriatico.

DALLA BULGARIA
La rivoluzione a Sofia

VIENNA, 28. La «Reuter» diffonde la notizia che a Sofia è scoppiata la rivoluzione. La locale ambasciata bulgara smentisce questa notizia.

IN RUSSIA
Un appello ai ferrovieri scandinavi

STOCCOLMA, 28. Si ha da Helsingfors: Il generale Trepoff, condannato a morte a Pietrogrado, riuscì a fuggire in Finlandia. Suo fratello, direttore della Banca di Pietrogrado fu fucilato.

Julo Jalo, presidente dell'Unione dei ferrovieri della Finlandia, fu condannato a morte per partecipazione alla rivoluzione finlandese i ferrovieri svedesi protestarono presso la Legazione finlandese a Stoccolma, minacciando di bloccare il trasporto in Svezia delle merci finlandesi se la sentenza non sarà sospesa. Essi inoltre hanno fatto appello ai ferrovieri della Danimarca, della Norvegia e dell'Inghilterra perchè si adoperino per la sospensione della sentenza.

NOTIZIE ITALIANE

Le società per azioni

LUGANO, 28. Il movimento della società per azioni dal 1915 a tutto il primo semestre 1918 offre questi dati: gli investimenti netti di capitale sono stati nel 1915 di Lire 72.000.000, nel 1917 di Lire 276.000.000; nel 1917 di L. 1.333.000.000; nel primo semestre 1918 di L. 1.149.000.000. Come si vede gli investimenti netti hanno quasi raggiunto duraate il solo primo semestre dell'anno corrente l'ammontare cui erano pervenuti nell'intera annata anteriore nonostante quest'ultima avesse già rappresentato un grandissimo incremento in confronto al periodo precedente. Ma il fenomeno acquista ancor maggiore importanza quando si considera che la cifra del primo semestre dell'anno in corso non comprende le cospicue emissioni di titoli industriali più tardi deliberate e ora o eseguite o in via di esecuzione.

Per sostituire l'alcool alla benzina

LUGANO, 28. A una interrogazione dell'on. Gaetano Rossi sulla utilizzazione dell'alcool come surrogato della benzina, il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo ha così risposto:

«Il problema dell'utilizzazione dell'alcool, come forza motrice dei motori a scoppio, in sostituzione della benzina, ha certo una grande importanza per il dopo guerra. Fino ad ora, tutti gli sforzi tecnici e pratci, che sono stati fatti in argomento, porterebbero a dimostrare la possibilità tecnica di tale sostituzioae, specialmente usando l'alcool in miscela con altri idrocarburi volatili. Considerando invece, tale possibilità di sostituzione dal punto di vista economico, essa dipenderà da quel che sarà l'assetto di produzione nazionale di alcool, rispetto ai consumi, specialmente delle nuove industrie chimiche, e più ancora essa dipenderà dal prezzo dell'alcool e del benzolo in rapporto alla benzina.

Il rifiuto... dell'attendente

LUGANO, 28. Si ha da Torino: L'attendente del maggiore Cabiati cav. Mario il mattino del 18 settembre ultimo a cagione del suo servizio, se ne veniva verso Porta Nuova, quando avvistato da una ronda in perlustrazione, era avvicinato e poi fermato da essa. Comandante la piccola scolta, si trovava sergente Roberton Paton, che richiese all'attendente le sue generalità e l'esibizione dei relativi documenti. Pare, però, che il suscettibile attendente facesse rimostranze e ritardasse a presentare il permesso richiestogli. Ricevuto allora l'ordine dal sergente di mettersi sull'attenti vi si rifiutava, esclamando: Non mi metto sull'attenti dinanzi ad uno che porta due stracci di distintivi da sergente. Identificato l'attendente nella persona del bersagliere Pietro Pollini, veniva ieri condannato a 3 anni di reclusione militare.

Venti anni di reclusione

LUGANO, 28. Telegrafano da Torino: I soldati Faustino Sivieri di professione meccanico, ed Edmondo Magri, cameriere, venivano mandati a giudizio a rispondervi, il primo, di avere l'8 maggio 1917 e il secondo il 1.o maggio 1917, in Romagnano Sesia, venduto un paio di scarpe militari ciascuno ad un borghese. Il Magri inoltre era accusato di essersi allontanato dal Corpo. Dopo il furto commesso, essendo costui stato messo nelle prigioni del distaccamento, riusciva ad evadere il 20 del maggio 1917, rendendosi irreperibile fino al 19 del marzo 1918, giorno in cui veniva arrestato a Bologna. E così il Sivieri si buscava 4 mesi di carcere militare e il Magri 20 anni e 4 mesi di reclusione ordinaria.

VARIETA'

L'industria del sughero

Vi fu tempo in cui il sughero non serviva che per i tappi; oggi lo si impiega nelle biciclette (impugnature) nei pedalini, porta-pene, galleggianti per la pesca, boe di salvataggio, ecc. Il *quercus suber* è pianta del litorale del Mediterraneo. L'albero - vigoroso -- allor che raggiunge il quindicesimo anno vienne liberato dalla corteccia, operazione che potrà essere riprodotta ogni otto anni.

La corteccia viene strappata nel mese di luglio, sottoposta ad una prima sommaria lavorazione, poi messa a bollire per un'ora circa, per restituirle una elasticità, indi sottoposta agli strettoi perchè abbia a perdere la forma circolare.

Tagliata a strisce viene ridotta in piccoli cubi per la fabbricazione che una volta si faceva a mano mentre oggi si impiegano le macchine.

Tanto a mano come meccanica la lavorazione è pericolosa al punto che alle operaie delle fabbriche è proibito di parlare durante le ore di lavoro temendosi distrazioni che potrebbero riuscire fatali.

I tappi lavorati vengono immersi in soluzioni d'acqua acidulata cui si è aggiunta della calce

La lavatura rivela la qualita più o meno fine del tappo, il prezzo del quale varia da 9.15 ciascuno a 60 centesimi al mille. I ritagli vengono impiegati pei pavimenti o per la fabbricazione di certe tegole speciali o ridotti in polvere, ed anche alla difesa di certe pareti molto esposte all'umidità, e che di questa polvere assorbente» vengono abbondantemente spalmate.

CRONACA LOCALE

Beneficenze. — In morte della Signora Candoni Zoccoli Maria offrono alla Congregazione di Carità: Leiss de Leinburg Gastone L. 20, Moreale Patrizio 2, Raviglione Antonio 10, Padamure Ambrogio 10, Adami Vittorio 10, Prizzon Pietro 10, Trevisan Marcantonio 5, N. N. 10, Marcuzzi Giovanni 2, Cappelletti Carlo 2.

— In morte di Assunta Pravisani, Bevilaqua Teresa e Margherita L. 10

— In morte della Signorina Novello, Bevilacqua Teresa e Margherita L. 10.

La Prepositura ringrazia.

— La Nobil Donna Cecilia contessa Caiselli nata baronessa Locatelli elargì alla Pia Casa di Ricovero Lire 200.

— La sig.ra Zuliani Amalia avendo ricevuto notizie della figlia Ida in Plateo elargi alla Pia Casa di Ricovero Lire 25.

La prepositura ringrazia.

La sig.na Jolanda Bianchi, di Udine versa alla nostra Amministrazione Lire 10 per la Casa di Ricovero di Udine, per onorare la memoria della sig.ra Zoccoli Maria.

Ricerche.

Sottotenente Malattia Giuseppe prigioniero Harth, prega Sindaco di Barcis dare notizie nonni Malattia G. Batta, Paulon Gabrielle, zie Caterina, Ermide. Sta bene. Risposta mezzo posta militare.

—::—

Il «Servizio Prigionieri di Guerra del «Coenobium» di Lugano fa ricerca:

di De Sabbata Anna da Orsaria e famiglia, per il figlio Ferdinando, batt. completamento brigata Siena, Comp. I. In buona salute.

dal Parroco o del Segretario Comunale di Pieve di Cadore pregandolo di dirci se le case del Notaio Coletti Arturo, ora a Roma sono in buon stato e le sue carte custodite.

di Andreutti Adele nata Ciovolino con 4 bambini e suocere Comerzo, Com. di Maiano Man. S. Daniele (Udine) per Giacomo Andreutti che sta bene, è al solito posto, saluta.

di Stefanutti Emilia, Maniago Libero, Com. Maniago per Stefanutti Giuseppe in buona salute al solito posto. Invia saluti.

di De March Arcangelo, Casan (Belluno) per Antonio Prest, Honggerstrasse 16 Zurigo.

di Genoria Carlo, Socher, Com. Ponte delle Alpi (Belluno) per Antonio Prest Hoggerstrasse 16 Zurigo. Anche il figlio attende ansiosamente notizie.

di De Sabbata Anna, Orsaria, Co. Prerarecco (Udine) per Ferdinando De Sabbata Z. di G. Sta bene e saluta affettuosamente.

di Crico Giovanna da Noventa di Piave, pare si trovi attualmente a Clauiano presso Palmanova. per Marco Crico Via S. Nicolao 10 Milano. Ansioso saluta.

del M. R. Sacerdote Amedeo Vincenzi ex cappellano della parrocchia di Noventa di Piave pregandolo di voler dare notizie della sig. Crico Giovanna per il figlio.

della famiglia Chiaruttini, Enemonzo, Tolmezzo per Romano Chiaruttini, fratello e cognati che godono tutti ottima salute.

di Vecellio Teresina ved. Dalzotto Via Nassa Feltre (Belluno) per Rosina Ferrando Albergo Croci Bianchi Padova. In buona salute.

di Zanella Zaccaria, Caorrera, Com. di Vas (Belluno) per Samuele Zanella, zona di guerra Ansioso saluta caramente.

di Rosinato Maria e Emilia, Treppo piccolo per Tarcento (Udine) per Isabella Armellini via La Marmora 12 Firenze. Sta bene con la mamma Desidera notizie della casa e di prendere in essa quello che a loro occorre Notizie di sirginia, Ida Vigi e Pudel. Gino sta bene.

di Rigo Giacomo e Tesolatti Luigia. Via Viuzza 103, Codroipo (Udine) per Oliva Infanti, Palazzo Origlione 3, Palermo. Saluta caramente.

di Tramontini Guglielmo Cecilia Padoan e figli Morzano al Tagliamento per le figlie Malvina e Rina presso Roberto Boccato, via Cerva 16 Milano

a Sacco Sonador Giovanni da Dosoledo che il figlio Giovanni, prigioniero N. 38467, Station N. Austria, sta bene di salute e

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

BOZ FIORAVANTE di Soranzen (Feltre) ora Cividale, chiede notizie famiglia Pollet Domenico Bruno trovasi bene a Macerata 2-5126

Serg BOZ FIORAVANTE, Moretto Giuseppe da Soranzen, Buzzat Lodovico da Pedavena, De Zordi Antonio da Nemegio (Feltre) trovansi tutti a Cividale quali prigionieri di guerra e chiedono notizie delle loro famiglie. Risposta a mezzo giornale. 5127

FERRINI ANGELICA Nimis, prega «Coenobium» ricercare fratello Ferrini Luigi soldato 5 genio 44 comp. e sergente Garnero Giacomo 2 alpini 81 comp. Batt. Bicocca. Sana, attende notizie, saluta 5129

RIVA GISELLA Nimis, prega Coenobium ricercare Angelo Legnani 2 Autoparco 4 autoreparto 343 sezione. Sana desidera notizie, saluta. 5121

DRIUSSI ISIDORO Rizzolo (Reana), prega «Coenobium» ricercare Squadra Giordani del Genio Civile. 5122

Capitano medico MOTOLESE D.r GINO prega «Coenobium» far noto a Nicola Avv. Motolese in Grottaglie (Prov. di Lecce) che trovasi ancora a Tricesimo in ottima salute. Desidera indirizzo Antonino. Risponderе stesso mezzo. 5123

GOBBAT ANTONIO Visinale Ricerca notizie dell'avvocato Luigi Carlo Stivanello Gussoni S Samuele, Palazzo Garzoni N.o 3417 Venezia Noi tutti bene Desideriamo

La famiglia DI QUAL GUERRINO, Rigolato, prega «Coenobium» ricercare figlio Di Qual Giovanni 56 regg. fanteria 10 comp. 2 plotone. In famiglia tutti desiderano notizie. 12043

DEL VESCO BRUSSATO Vittoria Montereale, prega «Coenobium» ricercare Del Vesco Giovanni partito bando Cadorna. Famiglia bene saluta. 11979

BAMBARA DOMENICO caporale 706 comp. mitraglieri Fiat Kgf. Arb. Comp. N. 1809 Station W Austria, prega «Coenobium» informare il padre Bambara Francesco residente Cannitello Reggio Calabria che sta bene, saluta, attende notizie per mezzo «Coenobium» Lugano. 1326-b

Prigioniero Guerra capitano GENNARI, prega «Coenobium» di Lugano informare G. Gennari, Piazza Sangiovanni Laterano 44 Roma, ricevuto due telegrammi, due cartoline, tre pacchi misti, tre pane. Ringrazia, famiglia sani. Baci. 12041

SANTA VALIERO Pordenone, prega «Coenobium» ricercare figlie Giglon Maria Via Mentana N. 5 paino II Bologna. Famiglia bene, saluta. 11980

Pregasi «Coenobium» comunicare: a) Ardit Umberto Sezione Informazioni Comando 2. armata. Ardit Domenico deposito 48. fant. Catanzaro Sala che famiglia Ardit Mattia, Cavassonuovo chiede loro notizie; b) Centazzo Emilio fuori Porta Romana Via Lodovico Muratori N. 17 Milano, che famiglia Centazzo Assunta bene Maniago, chiede notizie suoi figli Domenico, Italo e Mario, famiglie Dibon, Campolin Daniele e figli. 11954

FAMIGLIA CROTTER, Forni Avoltri. prega cortesemente notizie figlio Amabile Valentino Kgf Campo concentramento di Kleinminchen Ob Oest. N. 79654 classe 1888 famiglia bene, saluta. Attende 11947

CROVAGNA SANTINA. Forni Avoltri, prega «Conobium» ricarcare figlio Crovagna Benigno profugo in Italia Famiglia bene, saluta ed attende risposta. 11918

PICCIN TERESA Bonegge prega «Coenobium» incaricare Egidi Aurelio via Principe Amedeo 231 Roma dare notizie figlio Amedeo. Sta bene, saluta. 11953

AITA GIOVANNI, Buia, chiede notizie figli Aita Renato soldato 6 alpini 59 comp. Battaglione Vicenza, Aita Irma e Umberto profughi Italia. Intera famiglia sana, attende risposta, saluta. 4977

BORODIN SOFIA Belluno comunica al fratello Angelo a Toira Conton Giccon (Svizzera) che il figlio Giovanni è pronto per partenza e non attende che un ordine del comando per mettersi in viaggio. Tutti sono sani, inviano affettuosi saluti. 1325-b

GUSELLE LUIGI e famiglia Canzetto Udine, prega «Coenobium» ricercare soldato Del Missier Giovanni 8. comp. Pressidiaria in Peschiera lago di Garda. Famiglia sta bene. Saluta, attende sue notizie. 11993

DEL MISSIER IDA Clametto, prega «Coenobium» rispondere al marito cap. magg. Del Missier Gio. Batta, conducente 35.a comp. Mitragliatrici alpine 56 Divisione. Ricevute sue notizie sto bene coi bimbi. 11992

RISPOSTE.

BELLOTTO UMBERTO Udine. risponde a Sommacal Angelo in Belluno che ricevette risposta dalla famiglia Bellotto Maria che trovansi in Italia Sano, ringrazia, saluta 5128

Il «Servizio Prigionieri di Guerra» del «Coenobium» di Lugano risponde:

a Tramontini Guglielmo da Morsano Tagliamento, che da Ponte Andrea si trova a Montecatini, via Cavallotti 2 e sta bene.

alla famiglia Cescutti Rainilde e Giuseppina di Flaibano S. Odorico che Celso e Silvio stanno bene. Celso a Faenza Via Cavour 15. Nessuna notizia di Onorio, nonostante tutte le ricerche;

a Pellizon Nicolò da S. Paolo di Piave, che il figlio Antonio è prigioniero a Mauthausen, N. 9922, Gr. IV, Bar. 55 Sta bene di salute; prega che, se possibile, gli sia spedito regolarmente il pane

a Bortoluzzi Giacomo da Ronchis che il figlio Luigi del 55 regg. fant. IV rep. Arditi sta bene al suo reggimento.

al prigioniero Iavia Michele che la moglie Ester sta bene e desidera sue notizie più precise e il suo esatto indirizzo e saluta.

al prigioniero Giacomin Vittorio N. 64268 Mathausen: Giacomin Rosa e famiglia stanno bene. Attendono nuove notizie e mandano baci.

al prigioniero Tedeschi Luigi N. 16478 Sigmundsherberg che la famiglia Tedeschi Via Pracchiuso 24 Udine, sta bene.

al prigioniero Bassi Giacomo 11 comp. Munster i-Westf. che Vittoria e Maria Saccomani in buona salute mandano baci e attendono ancora notizie.

—::—

Costantini Luigi, Parech (Agordo). L'Ufficio Postale Municipale di Udine risponde alla vostra cartolina del 23 settembre assicurandovi di non possedere alcun scritto a vostro nome.

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Darzie-Moro Regina fu Gerolamo di anni 72 di Sacile con Darzie Angela 7, a Fombio (Milano).

Darzie-Zambon Mario di Andrea di anni 31 di Sacile con Darzie Rita 7, Gino 6, Antonia 4 a Fombio.

Darzie-Zanata Emilia fu Pasquale di anni 41 di Sacile con Zanatta Antonio di anni 14, Carlotta 12 a Fombio.

Da Sacco Bortolo di anni 63 di Domegge Cadore a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Datos Irma di Alleghe con Adi Teresa 4, a Bergamo via Malpensata 10.

Davanzo Giuseppe di Giovanni di anni 50 di Domegge con Davanzo Valentino 44, a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Davanzo Giovanni fu Giov. Batt. di anni 47 di Domegge colla famiglia a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Davanzo Maria Farina di anni 29 di Pordenone con Davanzo Ugo 6 a Busto Arsizio.

Davanzo Valentino fu Ant. di anni 41 di Domegge a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Da Via Bortolina Da Bin di anni 48 di Domegge a Milano presso sig Parissenti.

Da Via Italia fu Vittore di anni 50 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Italo fu Gaetano di anni 32 di Domegge con Da Via Fidia 31 a Milano presso sig Parissenti.

Da Via Giuditta Cian di anni 35 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Giovanni di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Grazia di anni 48 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Giov. fu Liberale di anni 42 maestro di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Marco fu Arcangelo di anni 50 imprenditore di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Rosa Cian di anni 40 di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Teodora di Domegge con 3 figli a Milano presso sig. Parissenti.

Da Via Virgilio fu Felice di anni 53 possidente di Domegge a Milano presso sig. Parissenti.

David Arrigo fu Pietro di anni 58 possidente a Torretto N. 18 Bergamo.

Davinchie Igino di Francesco di anni 25 maestro di Domegge colla famiglia a Milano presso sig. Parissenti.

Dazin Maria da Crespano a Sondrio - Ospedale Civile.

Dean Augusta di Luigi di anni 24 di Codroipo a Monticello D'Ongina (Piacenza).

De Bacco Bortolo da Fonzaso famiglia composta di 13 persone a Persiceto.

De Bassi Paolina fu Francesco di Oderzo con De Bassi Maria a Modica (Siracusa).

De Bellis Giuditta fu Paolo di Montaperli con De Bellis Angelina 5, Beniamino 3 a Merate.

De Bernardi Marianna in Somia di Antonio di S. Stefano Cadore con Somia Gio. Batta 12, Virginio 9, Lucia 5 a Como - Segretariato Emigrazione.

De Bernardis Matilde di Angelo di anni 39 di Latisana con De Bernardis Ida 8 a Cassano d'Adda.

De Bernardo Ant. da Villarba con De Bernardo Alba giorni 15, Maria anni 11 a Cassano d'Adda.

De Bernardo Ant. da Villarba con De Bernardo Alba giorni 15, Maria anni 11 a Cassano d'Adda

De Bernardo Isidoro fu Giov. Batt. di anni 71 contadino di Domegge colla famiglia a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

De Bernardo Luigi fu Giov. di anni 50 operaio di Domegge colla famiglia presso sig. Parissenti.

De Bortoli Gusmano di anni 52 di Pordenone a Biella presso Soc. Umanitaria.

De Bettini Valentina di Andrea di anni 12 da S. Pietro di Cadore a Monticelli D'Ongina (Piacenza).

De Bettina Andrea di Ant. giornalaio di anni 36 di S. Pietro Cadore a Monticelli D'Ongina.

De Biasio Anna in Catarussa di anni 40 di Aviano a Greco Milanese via Molinello 5.

De Bisi Mario di Sacile con De Biasi Angela a Sarzana.

De Biasi Mario di Amilcare di anni 2 di Castelfranco a Busto Arsizio.

De Bon Marina Fresenna di anni 35 di Domegge colla famiglia a Milano presso sig. Parissenti.

De Bosi Anna di Giov. di anni 31 di Cesio Maggiore con De Bosi Carolina 19, Raffaele 18, Enrichetta 17, Menotti 5, Ettore 4, Bruna 1, Maria 53, a Bregnano.

Darzie-Zambon Mario, di Andrea, di anni 31, di Sacile, con Darzie Rita, 7, Gino, 6, Antonia, 4, a Fombio (Milano).

Darzie-Zanatta Emilia, fu Pasquale, di anni 41, di Sacile, con Zanatta Antonio, di anni 14, Carlotta, 12, a Fombio (Milano).

Da Sacco Bortolo, di anni 63, di Domegge Cadore, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Datos Irma, di Alleghe, con Adi Teresa, 4, a

Davanzo Giusepre, di Giovanni, di anni 50, di Domegge, con Davanzo Valentino, 44, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Davanzo Giovanni, fu Gio. Batt., di anni 47, di Domegge, colla famiglia, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Davanzo Maria Farina, di anni 29, di Pordenone, con Davanzo Ugo, 6, a Busto Arsizio.

Davanzo Valentino, fu Antonio, di anni 41, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

Da Via Bortolina Da Bin, di anni 48, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso signor Parissenti Giovanni.

Da Via Italia, fu Vittore, di anni 50, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso signor Giovanni Parissenti.

Da Via Italo, fu Gaetano, di anni 32, di Domegge, con Da Via Fidia, 31, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Da Via Giuditta Cian, di anni 35, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

Da Via Giovanni, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

Da Via Giovanni, fu Liberale, di anni 49 maestro, di Domegge, a Milano, via Vittor Pisani, 21, presso sig. Giovanni Parissenti.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

†

Dopo breve malattia spirava in Galleriano

MARIA SANTELLANI in ROVERE

d'anni 36.

Il marito, il suocero ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

GALLERIANO, 27 ottobre 1918. 5134

Previsani Angelo, con l'animo straziato dall'immenso dolore per l'immatura morte della sua consorte **Nardini**, esprime il palpitante sentimento di riconoscenza ed il suo più sentito

RINGRAZIAMENTO

a tutti coloro che vollero onorare con la loro presenza od in varia guisa i funerali della cara estinta.

UDINE, 28 ottobre 1918. 5131

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto, dopo quattro mesi di gravissime sofferenze per un pernicioso tumore alla coscia destra, mi rivolsi all'egregio medico-chirurgo *dott. AMATO COSTANTINO* nell'ospitale civile di Pordenone.

La rara valentia del distinto chirurgo mi sottrasse in pochi giorni al pericolo di morte cui già ero rassegnato.

Sento quindi il bisogno di esprimere pubblicamente la gratitudine che non mi verrà mai messo verso l'egregio chirurgo che all'ingegno non comune associa modi gentilissimi.

Pordenone, 21 ottobre 1918.

5129 **Luigi d'Amore.**

NELLA

Trattoria ai teatri

trovasi il migliore **vino** all'ingrosso ed al minuto. Cibi squisiti. **Cucina italiana.** 8151

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita.** si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

GABINETTO DENTISTICO

Dott. PASCOLETTI, medico chirurgo

Applicazioni di denti e dentiere artificiali, secondo i migliori sistemi della scienza moderna. **Otturazioni di denti .Denti in oro.**

Riceve nei giorni feriali dalle 1-2 e dalle 6-8 Domeniche e feste dalle 3-6 pom.

UDINE - Va Gemona N. 82 II p ano - UDINE 5028

2 APPENDICE

I SETTE UOMINI ROSSI

ROMANZO

DI

ARMANDO LAPOINTE

Intorno all'annegato non eranvi più che tre persone:

Il medico, il marinaio e l'incognito.

Come mai quest'ultimo erasi introdotto in quella casa, e qual interesse ve lo riteneva?

Nessuno lo avrebbe potuto dire, e nessuno pensava a domandarglielo.

D'altrondè, la solennità della situazione infondeva in quei tre uomi un sentimento superiore, che padroneggiava ogni altro pensiero.

L'annegato fece un movimento, come per aprire gli occhi

E di lì a poco sembrò che uscisse da un sogno.

La sua mano premè la fronte ed i capelli umidi; il suo sguardo distratto girò intorno alla camera, terminando per volgersi al medico, il quale consultava i polsi dell'ammalato.

Allora il setimento della realtà parve fare irruzione nel suo cervello, e si drizzò spalancando gli occhi

— Mio Dio! esclamò, mio Dio! è dunque vero... io vivo! vivo!

— E quest'uomo che vi ha salvato, mormorò il medico, indicando papà Merlot.

— Ma io voleva morire! Lo voglio!

— Per qual ragione? Chi siete? Rispondetemi.

Un fremito percorse le spalle del giovane, si nascose fra le due mani la fronte, e represse un singhiozzo che gli era montato alla gola

— No! no!... nessuno lo saprà mai! mio Dio! mio Dio!... mio...

Non potè terminare

Le sue gote, che eransi per un momento colorite, ritornarono pallide come quando era uscito dall'acqua; le sue mani ricaddero inerti lungo il suo corpo, e cadde senza moto fra le braccia del medico e del marinaio.

— non è niente, osservò il medico; un'ultima sincope, e ritornera in sè stesso Soltanto come assicurarsi della sua indentità, se rifiuta rispondere?

Papà Merlot strinse l'occhio

— Io ho un mezzo, rispose con un fino sorriso

— Quale? disse il medico

— Prima di gettarmi nell'acqua per ripescare questo infelice, io aveva raccolto il di lui cappello caduto lungo la ripa. In esso vi sono le sue iniziali e l'indirizzo del cappellaio Con questo, capite, sapremo facilmente...

— Avete ragione

— Povero giovinotto! qualche dispiacere di amore senza dubbio...

— O la miseria. Ma vediamo, non si perda tempo. Quando sarà tornato in sè, e saprà quale oggetto abbiamo in mano, egli non rifiuterà più di darci informazioni.

— E' giusto.

— Andate dunque papà Merlot, e affrettatevi a tornare col cappello in questione.

Il marinaro non si fe' ripetere l'invito. Lasciò immediatamente la casa correndo, e pervenne in due salti alla riva.

Ma, cosa strana, ebbe un bel cercare avanti e indietro, guardare sotto ogni banco, non trovò nulla.

Il cappello era scomparso

II.

Eravi allora, verso la metà della via di Chaussee d'Antin, una casa di bella apparenza, i cui tre piani erano abitati da gente di finanza o di tribunale.

La porta di quercia che dava sulla strada era quasi sempre chiusa; ma quando per caso questa porta si apriva per dar passaggio alle carrozze, i passanti potevano scorgere in fondo alla corte una deliziosa casetta che discretamente ascondevasi agli sguardi dietro una spessa cortina di alberi dalle foglie tristi e frequenti.

Era come un'oasi in mezzo a quella via rumorosa; e noi ci rammentiamo che più di una volta avendoci fissato gli sguardi, abbiamo invidiato la sorte dei felici abitanti di quel ritiro tanto dolce e tranquillo.

Nell'epoca in cui cade il nostro racconto, la casetta non aveva che due locatari, che vi si erano installati da circa sei mesi.

Un uomo ed una giovinetta.

L'uomo poteva avere fra quaranta e quarantacinque anni. Era di media statura, aveva l'aspetto duro, la fronte bassa, la tinta olivastra, l'occhio nero e profondo

Una brutta ed esotica figura!

Si diceva che fosse messicano, e si chiamava Riccardo Gomez di Santa Fè.

Che cosa fosse venuto a fare a Parigi lo si ignorava.

Si sapeva soltanto che egli era molto ricco, che aveva la miglior pariglia di cavalli fra quante se ne ammiravano al Bosco di Boulogne, che era uno dei più assidui alle prime rappresentazioni degli italiani e dell'Opéra; infine, che se faceva molte visite, era ben raro che ne ricevesse qualcuna nella propria abitazione.

Quanto alla giovinetta era un sogno!

Sedici o diciasette anni al più. Il volto di un pallore diafano incoronato da capelli che potevano sfidare l'ebano del Gange, denti scintillanti di uno smalto latteo, occhi che a traverso la loro noncurante dolcezza, lasciavano di tempo in tempo guizzare dei lampi di una natura appassionata, forse ancora inconscia, ma in ogni caso energicamente contenuta!

Si chiamava Ida, e passava per nipote di Riccardo Gomez di Santa Fè.

Qualunque fossero le relazioni fra zio e nipote, è certo che questa viveva ritiratissima, non vedendo mai nessuno.

Tutti i giorni verso le quattro recavasi al Bosco, in vettura chiusa, ora con Riccardo, ora sola.

Ella tornavasene poi a casa verso le sei, desinava sola collo zio, e ritiravasi al più presto nel suo appartamento, mentre Riccardo, come abbiamo detto, andava a finir la serata ora all'Opéra, ora agli Italiani.

A detta dei domestici, le conversazioni che si scambiavano fra le due persone erano in generale assai poco animate, ed avevano luogo in una lingua straniera non compresa da alcuno del servidorame.

Uscito dallo spettacolo, Riccardo andava a salutare la nipote, e l'una e l'altro lasciavansi assai freddamente, per non rivedersi che il giorno dopo alle quattro.

Ida chiamava col campanello la sua cameriera che dormiva a pochi passi da lei, ed andava lei pure a dormire. Quanto a Riccardo, si portava nell'ala opposta della casa, ove chiudevasi nel suo gabinetto.

Spesso si era osservato che il suo lume rimaneva acceso fino alle tre del mattino.

Che cosa faceva, fino a quell'ora, solo, nel silenzio della notte?

Nessuno l'avrebbe potuto dire, perchè non uno dei valletti che lo servivano aveva mai osato di spiare le azioni del padrone.

(Continua).